



I.I.S. "Giuseppe Veronese"

Venticinque anni
di Teatro Classico
a Chioggia



a cura di
Roberto Vianello
Maurizio Sfriso

art print



Maurizio

I.I.S. "Giuseppe Veronese"

Venticinque anni di Teatro Classico a Chioggia

a cura di
Roberto Vianello e Maurizio Sfriso





La memoria del teatro antico nell'età contemporanea tra enigma e mistero

Carmelo Alberti (Università Ca' Foscari Venezia)

La scelta di ricordare i venticinque anni di rappresentazioni promosse dal Liceo "Veronese" di Chioggia costituisce l'occasione per porre l'accento sulle condizioni dell'umanità e sull'immaginazione collettiva del nostro tempo. Interrogarsi sul futuro del mondo spinge l'uomo contemporaneo a indagare più da presso il significato delle civiltà. Il lettore di testi letterari, lo spettatore di teatro, il visitatore dei musei tende a interpellare un'azione artistica per riconoscersi in essa, in un modo o nell'altro, spesso per sottrazione. Eppure nessuno si chiede – se non attraverso un procedimento più complesso – su quali elementi distintivi si fondi tale processo di simbiosi. È come se si oltrepassasse una soglia densa di segreti e si entrasse in una dimensione ignota.

Uno degli arcani che ossessiona ancora, coscientemente e incoscientemente, l'uomo contemporaneo è il senso dell'esistenza: da dove si proviene, perché si sta al mondo, quale destino attende gli esseri viventi; anche se, per lo più, tali domande non si pongono in forma diretta, nelle azioni e nei gesti quotidiani s'avverte lo smarrimento per le prove traumatiche dell'esperienza. Forse si rimpiange il tempo descritto, spesso in maniera artificiale e imitativa, dalle opere tragiche.

Attraverso i secoli è giunto, dunque, a maturazione un procedimento che all'inizio s'affida al sistema della oralità, basato sull'esaltazione della corporeità della parola. Le parole non sono elementi inerti, posseggono una loro fisicità che

permette di individuare gli spazi per interpretarle. E sin dalle origini l'enunciazione del verbo rende esplicito il potere di creare. Ecco perché nella mente umana è rimasta una memoria nostalgica, un desiderio mimetico, dell'età in cui il tempo è circolare, in cui ogni elemento fa parte del tutto.

La nostalgia è rimasta attiva nel voler tornare con la mente alla struttura spazio-temporale del teatro greco, al luogo nel quale si svolgono le cerimonie rituali. Anche la fase delle gare drammaturgiche era preceduta da un passaggio liturgico e misterico. Ebbene, prima di quei testi tragici che ancora s'ammirano e s'amano, si diffonde una grande produzione orale che s'affida interamente alla forza immaginativa della parola e alla capacità del cantore-narratore di condurre l'ascoltatore dentro la tessitura del racconto. È come se i fili di un enorme tappeto si trasformassero in tanti sentieri da percorrere; e mentre si ascolta, si partecipa a tal punto che è possibile domandare, interrogare, fino a cambiare la traccia originaria e entrare nel merito della trama. Sta, poi, all'abilità di colui che conduce il gioco ricondurre la domanda al nucleo originario e al disegno universale. È come il corso di un grande fiume, che raccoglie nel proprio alveo l'acqua degli affluenti, prima di sfociare nell'immensità dei mari.

Le storie del mito non sembrano essere mai avvenute, ma sussistono da sempre. Dove sono state elaborate? Dove si svolge il *Prometeo incatenato* di Eschilo? Prometeo è "incatenato" lungo l'asse di